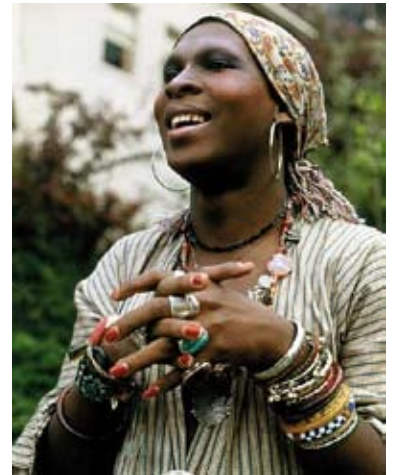




Il 16 dicembre del 1988 all'età di soli 41 anni moriva dopo una lunga malattia causata dall'AIDS, Sylvester, uno dei grandi protagonisti della disco dance degli anni '70/'80. Straordinario artista, riuscì a sfondare il muro della diversità e a portare in scena, con disinvolta naturalezza, la sua omosessualità. *I'm Not Ready*, la sua ultima canzone pubblicata postuma, è un impressionante e disperato grido di dolore in chiave dance, aspetto che rese per contrasto, ancor più tragico e grottesco il suo testamento spirituale, umano e discografico.

SYLVESTER

di Germano Barban



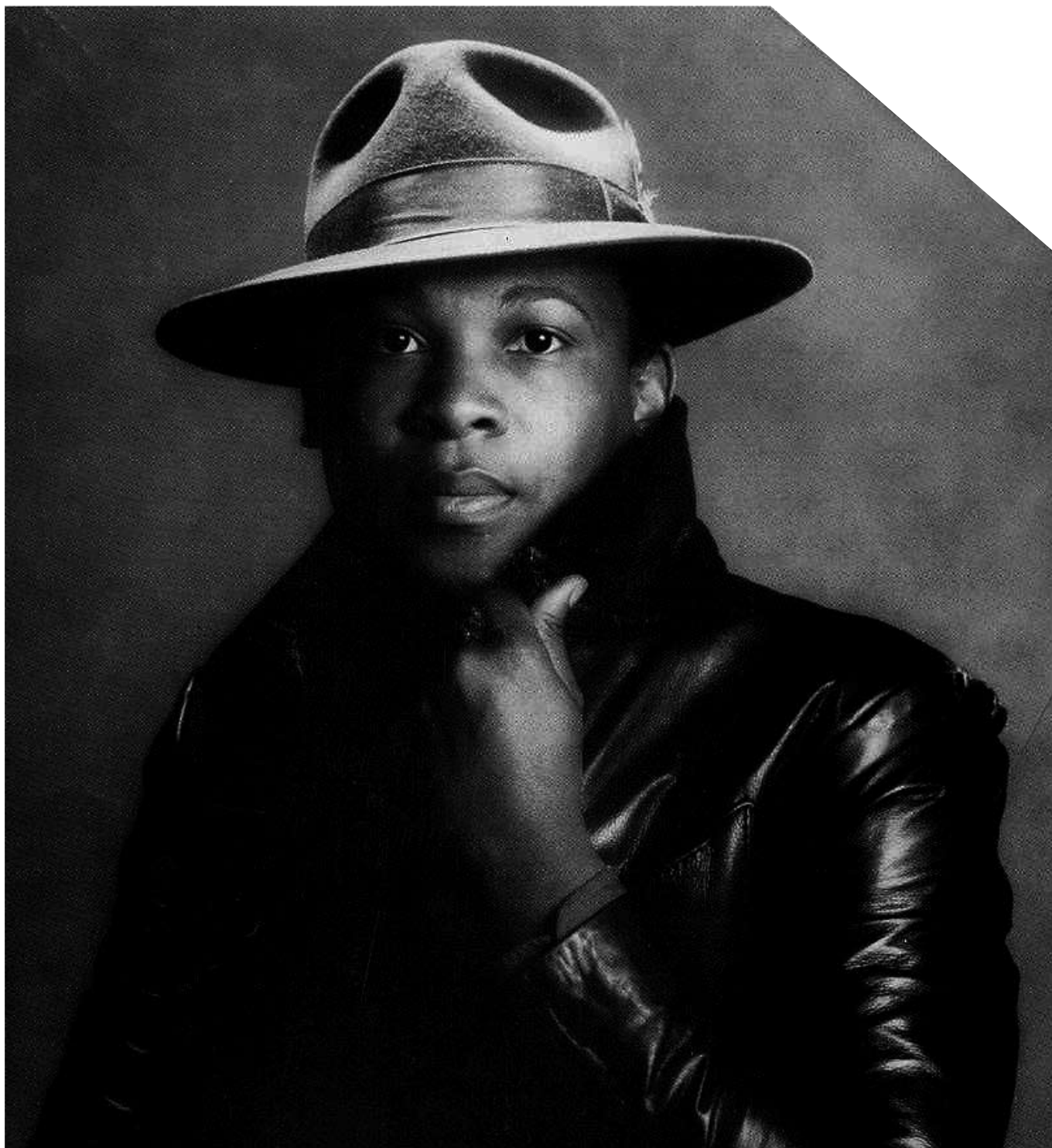
Quanti non hanno ballato, almeno una volta nella vita al suadente ritmo di *You Make Me Feel*, elettrizzati da quell'atmosfera gioiosa e frizzante scaturita da uno dei brani dance più famosi e utilizzati di sempre? Ancora oggi questo indovinato pezzo viene riproposto puntualmente in tutte le discoteche, anche se pochi forse sanno che fu composto musicalmente da un rocker, poi votato alla r&b dance, polistrumentista e produttore discografico; quel James "Tip" Wirrick, molto noto nell'ambiente musicale californiano, che la scrisse su testo dello stesso Sylvester.

Se James Sylvester fosse nato donna come la sua più intima natura richiedeva, per le sue doti umane e artistiche avrebbe potuto aspirare a diventare una "leonessa" nera della musica soul, ma i "capricci" biologici della natura ancora a noi così sconosciuti, hanno trapiantato un'anima femminile in un corpo maschile, anomalia che non ha impedito all'artista di togliere la maschera e riappropriarsi della sua

identità con la determinazione che solo coloro che credono veramente in loro stessi riescono a perseguire. La cosa semmai, ha solo reso il tutto più difficile nell'America di quegli anni, tanto trasgressiva, quanto ancora fortemente puritana; epoca che sotto il profilo musicale ha generato il "diverso" anche tra le correnti pop e rock, ma che in fondo meglio si è adattato alla disco music che per sua natura era già di fatto parecchio multiforme e trasgressiva.

Cresciuto in ambiente religioso dove fu iniziato al canto dei gospel, Syl ebbe sin da piccolo problemi legati alla sua sessualità che lo costrinsero ad abbandonare ben presto quell'indirizzo artistico e trasferirsi a San Francisco dove mise in piedi uno scalcinato gruppo afro-americano di travestiti. Successivamente, divenne componente del gruppo gay delle Cockettes con cui celebrava cover di brani famosi in chiave "alternativa". Nel 1972 forma una band più concreta con cui incide due album e un singolo per la Blue Thumb Records come Sylvester And The Hot Band,

senza però ottenere alcun riscontro. Il continuo apparire nei locali alternativi di San Francisco, dove grazie ad il simpatico modo di essere naturale e spontaneo e per il suo particolare modo di cantare in falsetto ma con evidenti impennate sopra e sotto i toni di quella vocalità che rivelava invece un sanguigno ed emozionante soul, lo portano ad essere notato da Nancy Pitts, moglie del produttore Harvey Fuqua che scrittura Sylvester come solista per la Fantasy Records di San Francisco e nel 1977 pubblica il suo primo album *Sylvester* che si rivela praticamente un niente. Il successivo lavoro dell'anno seguente, *Step II*, esplose invece in modo clamoroso, prima negli States e poi nel resto del mondo, anche grazie agli straordinari hit *You Make Me Feel (Mighty Real)* e *Dance* che vengono praticamente ballati a ripetizione in tutte le discoteche e programmati nelle radio di tutto il mondo. Il successo planetario trasforma così lo sconosciuto Sylvester da "gay drag performer" a star di



grandezza mondiale e in America è celebrato con il soprannome di "Queen Of Disco". Nel 1982 Sylvester passa alla Megatone Records dove il noto produttore e amico Patrick Cowley lo prende sotto la sua ala protettrice. Dal connubio ne esce lo sfavillante *All I Need* da cui viene tratto l'hit *Do Ya Wanna Funk*, che rilancia Syl in vetta alle classifiche di tutto il mondo. Purtroppo Cowley si ammala di cancro

e muore dopo pochi mesi. I mediocri produttori con cui Sylvester avrà a che fare da quel momento lo fanno precipitare nel limbo degli artisti in cerca di rilancio. La svolta elettronica non funziona, inoltre il suo compagno contrae l'AIDS e dopo pochi mesi muore, lasciando l'artista nel terrore di aver contratto anch'egli il terribile morbo. Dopo poco tempo questo paventato terrore diventa realtà e

lo stesso Sylvester si trova infettato. Disperato e senza via d'uscita decide di affidare il suo testamento spirituale alla musica e tra notevoli sofferenze realizza il suo canto del cigno con tre nuove canzoni che verranno pubblicate postume sulla compilation ufficiale *Immortal*, come l'impressionante *How Great Thou Art* e la disperata *I'm Not Ready* concludendo la sua breve esistenza ed entrando così nel mito.